

Valutazione d'incidenza - Studio di Screening

” PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
RECUPERO MATERIALI EDILIZI ESAUSTI, AI SENSI
DELL'ART. 208 DEL D.LGS.152/06- località Torno IV

Comuni di Fano e Cartoceto (PU)

26 Aprile 2017

Il tecnico

Francesco Tanferna *Dottore Forestale*
(firmato digitalmente)

1. Premessa	3
2. Descrizione dell'ambito di riferimento	3
2.1. Relazione botanico-vegetazionale	5
3. Relazione tecnica: tipologia e descrizione dell'intervento	14
4. Descrizioni delle caratteristiche della SIC/ZPS IT 5310022 interessata dall'intervento	19
4.1. Contenuti della SIC-ZPSIT5310022 FIUME METAURO DA PIAN DELLA ZUCCA ALLA FOCE	19
5. FORMULARIO STANDARD	20
6. Relazione sulle trasformazioni territoriali	35
7. Verifica di compatibilità	35
8. Individuazione degli impatti	35
BIBLIOGRAFIA	37
ALLEGATI DA DGR 220/2010	38
Tav 1 – Habitat naturali della Direttiva 92/43/CEE ed altri habitat naturali interessati dall'intervento	38
Tav 3 – Lista di controllo dello Studio di Screening (interventi)	39
Tav 4– dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà	43
Tav 5 – Fattori d'impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti	44

1. Premessa

Il presente studio viene redatto ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifica ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica"; al fine di verificare gli effetti derivati dalla realizzazione del progetto per la realizzazione di un impianto di recupero materiali edili esposti, ai sensi dell'art. 208 DEL D.LGS.152/06 - località Torno IV – Fano – Cartoceto", sugli habitat e l'avifauna del sito di interesse comunitario "FIUME METAURO DA PIAN DELLA ZUCCA ALLA FOCE" IT5310022 di che risulta essere sia ZSC che ZPS. (Immagine n 1 e n 2)
Il committente è: C.P.M. CAVE PENSERINI s.r.l. Località Torno - 61032 Fano (PU)
tel: 0721 876059

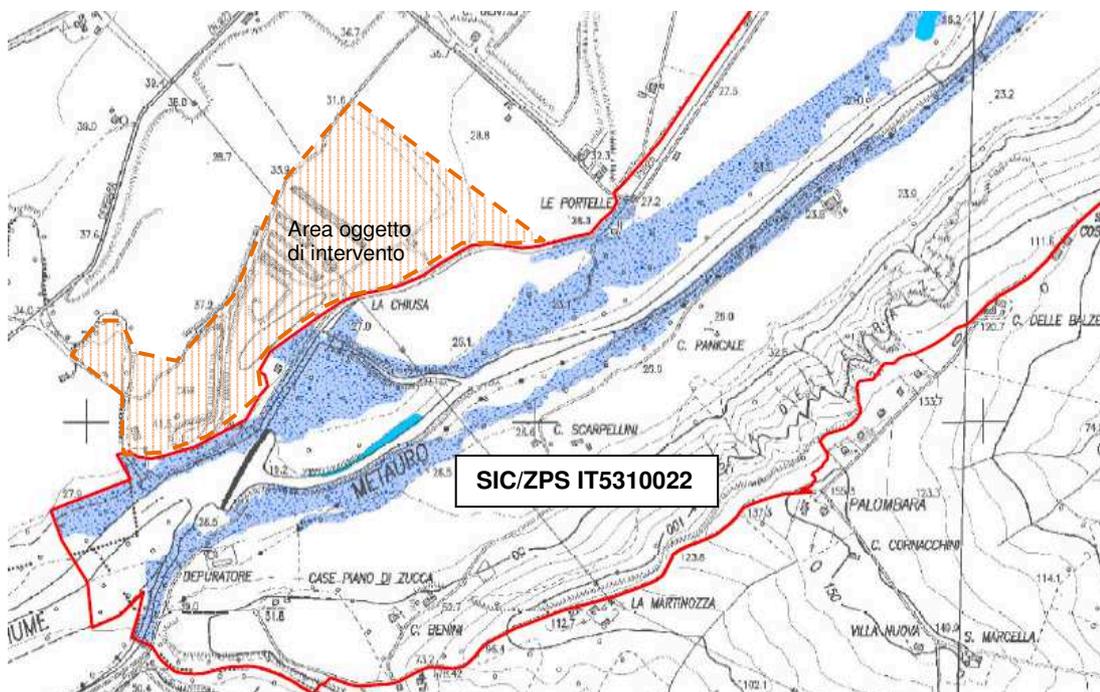


Immagine n. 1: SIC/ZPS IT5310022 e il sito oggetto dell'intervento

2. Descrizione dell'ambito di riferimento

L'area interessata dal progetto riguarda la cava Penserini che ha una superficie catastale pari a mq. 220.504 di cui mq. 210894 in Comune di Fano e mq. 9610 in Comune di Cartoceto; il progetto verrà realizzato in comune di FANO: Foglio 127 mapp. 105

Il vigente PRG del Comune di Fano classifica l'area in zona agricola di ristrutturazione ambientale – E4 – con le seguenti destinazioni d'uso consentite:

- l'esercizio dell'attività agricola con possibilità di riqualificazione ambientale finalizzati ad un uso naturalistico-ricreativo nel rispetto dei valori paesaggistici che caratterizzano le aree stesse;

I dati geografici del sito oggetto dell'intervento sono:

Latitudine **43° 46' 13" N**

Longitudine **12° 58' 51" E**

Altitudine media 35 **m slm** – (Immagine n 2)

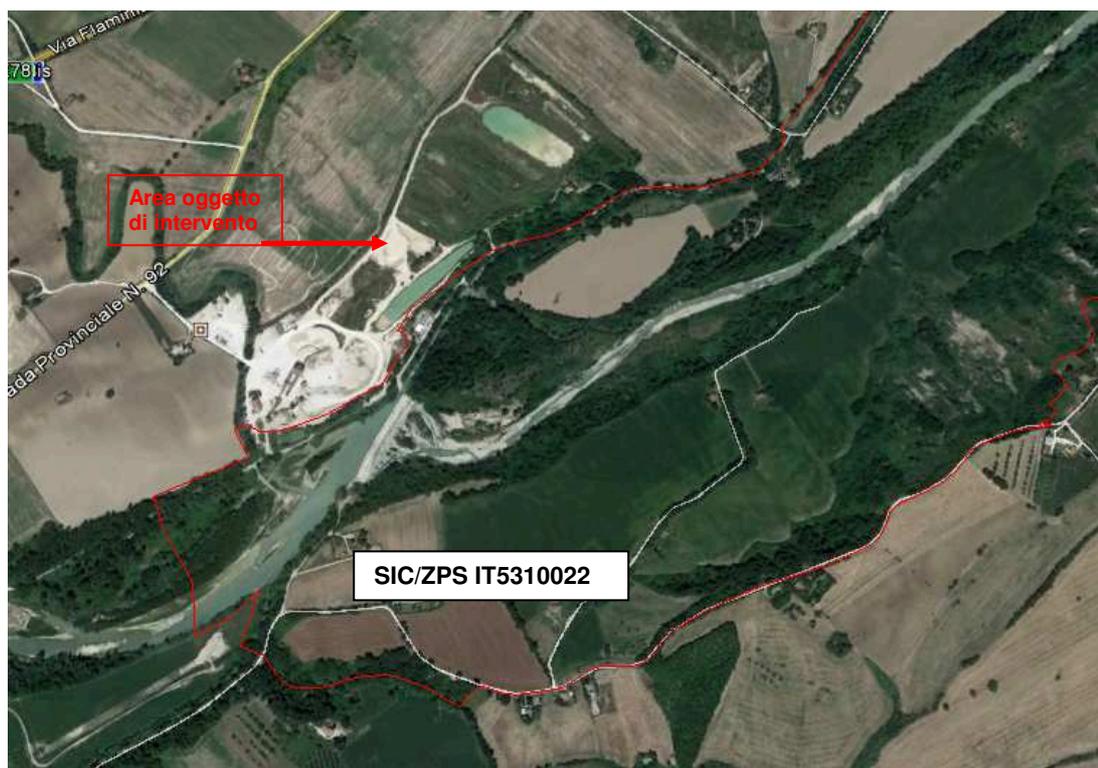


Immagine n. 2: il sito oggetto dell'intervento e il limite della **SIC-ZPS IT5310022**

Per quanto riguarda la vincolistica l'area in oggetto ricade interamente o in parte all'interno delle seguenti categorie e ambiti di tutela:

- **COMUNE DI FANO:**

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE DEL PRG

SOTTOSISTEMA GEOLOGICO GEOMORFOLOGICO IDROGEOLOGICO

Art. 7 – Aree soggette a pericolosità geologica, idrogeologica e sismica:

carta degli scenari a maggiore pericolosità sismica locale – tav. S2.3

Terreni granulari grossolani con falda acquifera $\leq 5\text{m}$ oppure da terreni granulari fini – tutela orientata

Art. 8 – Corsi d'acqua: "Metauro e suoi affluenti" – tutela integrale

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE

- Art. 23 area C / area V

NTA DEL PRG – VINCOLI

- Art. 80 V3 area di vincolo paesistico D.Lgs. 42/04
- “fiume Metauro” D.P.G.R. n. 668, 03.02.1981
- “Rio Secco (Pontemurello)” Legge n. 431, 08.08.1985
- Art. 83 V6 fasce di rispetto de centrali elettriche e di elettrodotti

P.A.I.

L'area e' marginalmente lambita dalla zona a rischio esondazione:

- grado di rischio R1

- **COMUNE DI CARTOCETO:**

ZONA AGRICOLA parte ricadente nel vincolo di cui alla Legge 431 08.08.1985 “Rio Secco Ponte Murello”

2.1. Relazione botanico-vegetazionale

L'area interessata dal progetto sulla sinistra idrografica del Fiume Metauro ad una quota di circa 40 m. s.l.m. interessando superfici agricole in cui sono presenti coltivazioni costituite da seminativi semplici e aree incolte. Sono presenti alcuni elementi puntiformi ed elementi lineari costituiti prevalentemente da siepi a olmo al margine di strade e scarpate.

Nel settore Sud l'area viene in contatto con la vegetazione ripariale di pertinenza del Fiume Metauro.

L'area in oggetto non è compresa all'interno del perimetro della SIC/ZPS IT5310022 istituita per salvaguardare l'ambiente fluviale, ma come già evidenziato è in continuità con la stessa e quindi con il fiume Metauro.

L'attività di lavorazione degli inerti, così come organizzata attualmente, prevede che le acque di lavaggio dei materiali, essendo ricche di sabbia fina, vengano convogliate in una vasca che alimenta un idrociclone che separa per forza centrifuga, il materiale sabbioso dai limi. (Foto n 1)

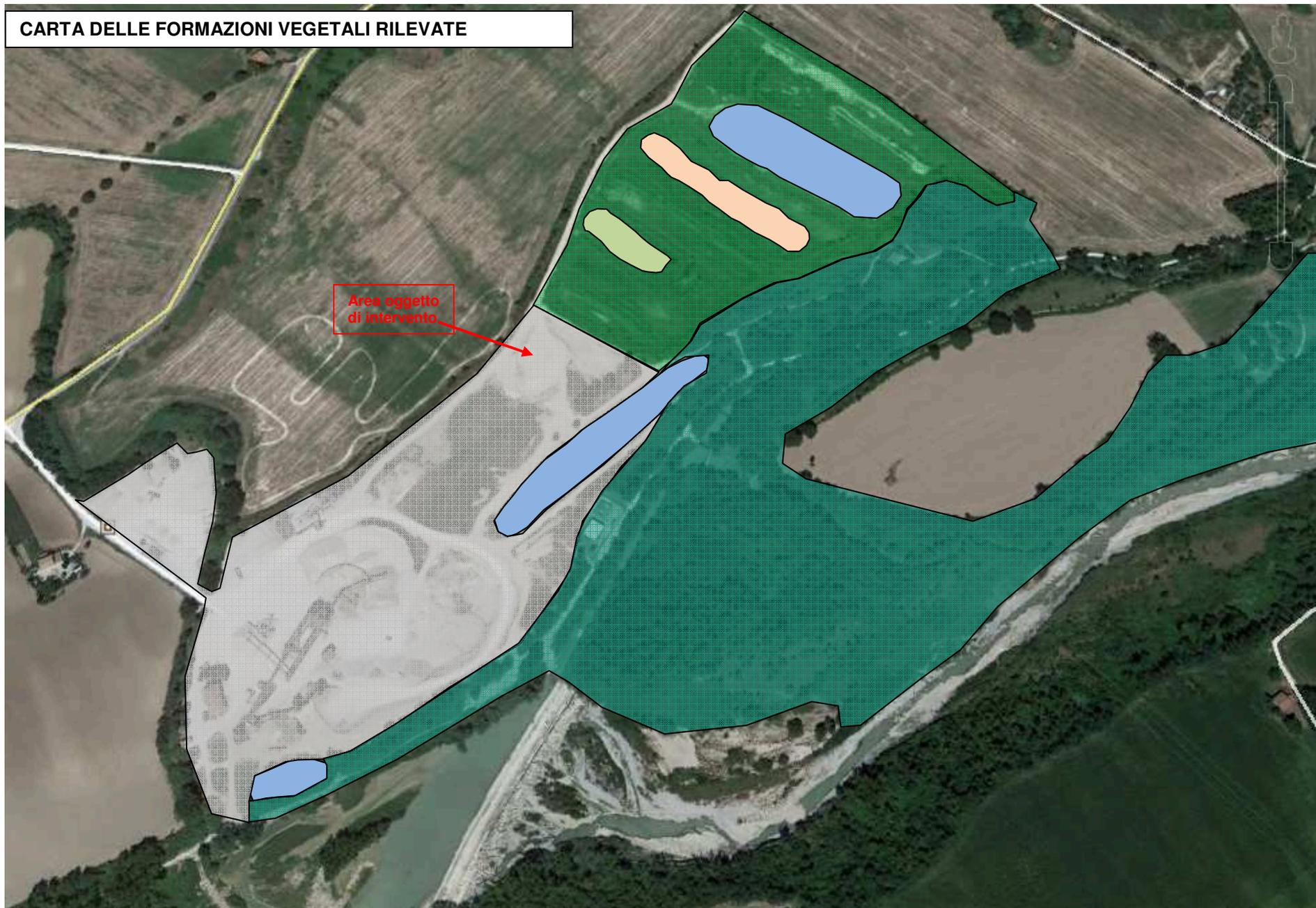
L'acqua di scarto viene convogliata ad un laghetto di prima decantazione di qui con una draga si invia l'acqua satura di limi alle vasche di decantazione, lungo le sponde del laghetto si rinviene a nuclei la presenza di cannuccia palustre (*Phragmites australis*) mentre sul lato adiacente al fiume dove i mezzi del cantiere solitamente non transitano si rileva una formazione a cannuccia palustre a contatto con l'acqua e nuclei di vegetazione arbustiva arborea a dominanza di pioppo nero (*Populus nigra*) e bianco (*Populus alba*) tale formazione ripariale è direttamente in contatto con quella delle sponde del fiume Metauro.. (Foto n 2 e 3)

L'acqua ricca di limo viene stoccata in vasche di decantazione al limite dell'area di lavorazione qui nell'arco di qualche anno il limo si addensa e si asciuga, riacquistando la consistenza solida, viene poi riutilizzato per il ritombamento di altre cave.

Le vasche di decantazione hanno determinato, visto il continuo periodo di riempimento ed essiccazione, la comparsa ed il mantenimento di habitat legati agli ambienti acquatici con incremento della biodiversità sia in termini di habitat che di specie vegetali e/o faunistiche. (Foto n 4,5,6 e 7)

Pertanto nel settore dell'area occupato dalle vasche di decantazione con acqua o meno si rinviene un mosaico di vegetazione ripariale con formazioni vegetali legate ai diversi gradienti di umidità edafica. Le formazioni presenti naturali, seminaturali e antropiche rinvenute sono state riportate nella cartografia che segue.

CARTA DELLE FORMAZIONI VEGETALI RILEVATE



LEGENDA

-  Bosco ripariale ripario a dominanza di salici (*Salix alba*, *Salix purpurea*) e pioppi (*Populus nigra*, *Populus alba*), dell'associazione *Salici albae-Populetum nigrae*.
-  Praterie perenni post-coltura a enula ceppitoni (ass. *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae*)
-  Formazione monospecifica a canna palustre (*Phragmites australis*)
-  Formazione monospecifica a salice bianco (*Salix alba*)
-  Area occupata dalle acque
-  Area occupata dalla lavorazione degli inerti, vegetazione erbacea assente o scarsa

Bosco ripariale a dominanza di salici (*Salix alba*, *Salix purpurea*) e pioppi (*Populus nigra*, *Populus alba*)

Si tratta di una formazione vegetale naturale presente lungo le sponde del fiume Metauro ed in parte anche all'interno dell'area oggetto di analisi nell'area di studio: è costituita dal pioppeto, nel quale oltre al pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Nel sottobosco sono frequenti arbusti come la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), vitalba (*Clematis vitalba*), acero campestre (*Acer campestre*), rovi (*Rubus sp. pl*); in alcune anse sul greto sabbioso, è possibile rinvenire la specie esotica falso indaco (*Amorpha fruticosa*).

In prossimità del corso d'acqua, si può rinvenire carice (*Carex pendula*), farfaraccio (*Petasites hybridus*) e salcerella (*Lythrum salicaria*) e diverse lianose tipiche come brionia (*Bryonia dioica*), luppolo (*Umulus lupulus*), campanella (*Calystegia sepium*).

All'esterno della fascia ripariale la vegetazione tipica, viene arricchita dalla presenza di fasce boscate a roverella. Negli aspetti più impoveriti, questa vegetazione è compenetrata da specie infestanti, tra cui in primo luogo la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Praterie perenni post-coltura a enula ceppitoni (ass. *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae*)

Si tratta di formazioni post coltura a prevalenza di *Agropyron repens* ed altre emicriptofite (*Dactylis glomerata*, *Poa trivialis*, *Pulicaria dysenterica*, *Daucus carota*, *Hedysarum coronarium* etc.) che risultano fortemente invase da *Inula viscosa* queste sono fortemente diffuse in tutte le aree al nei pressi delle vasche di decantazione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1: il piazzale con l'impianto di lavorazione



Foto 2: il laghetto di decantazione ove è ubicata la draga visto dal alto delle vasche di decantazione



Foto 3: il laghetto di decantazione ove è ubicata la draga visto dall'impianto di lavorazione



Foto 4 la vasca di decantazione del limo, sullo sfondo un airone cinerino in volo



Foto 5 la vasca di decantazione del limo



Foto 6 la vasca di decantazione con la garzetta in volo



Foto 7 la vegetazione ripariale a lato della vasca di decantazione a contatto con il fiume Metauro



Foto 8: le formazioni erbacee a dominanza di carota selvatica (*Daucus carota*)



Foto 9: formazione arbustiva a salice bianco (*Salix alba*) nelle vasche di decantazione senza più acqua



Foto 9: formazione a cannuccia palustre (*Phragmites australis*)

3. Relazione tecnica: tipologia e descrizione dell'intervento

Nell'area è attualmente presente un'attività di frantoio di inerti della ditta C.P.M. Cave Penserini S.r.L. nata agli inizi degli anni 70, e l'attività estrattiva in località Torno IV dal 1974 quando la Ditta realizza un impianto di frantumazione a servizio della cava con licenza edilizia n. 488/74; nel 1976 erige un fabbricato, con licenza edilizia n. 1738/76, destinato ad officina meccanica e alloggio del custode.

Attualmente nell'area l'attività estrattiva è cessata, rimane tuttavia in funzione l'impianto di frantumazione che viene tuttora alimentato con il materiale ghiaioso proveniente dalle cave di proprietà della ditta stessa o da altre cave.

I PRG vigenti, così come approvati in via definitiva, viceversa, sia del Comune di Fano che di Cartoceto individuano l'area quale zona agricola.

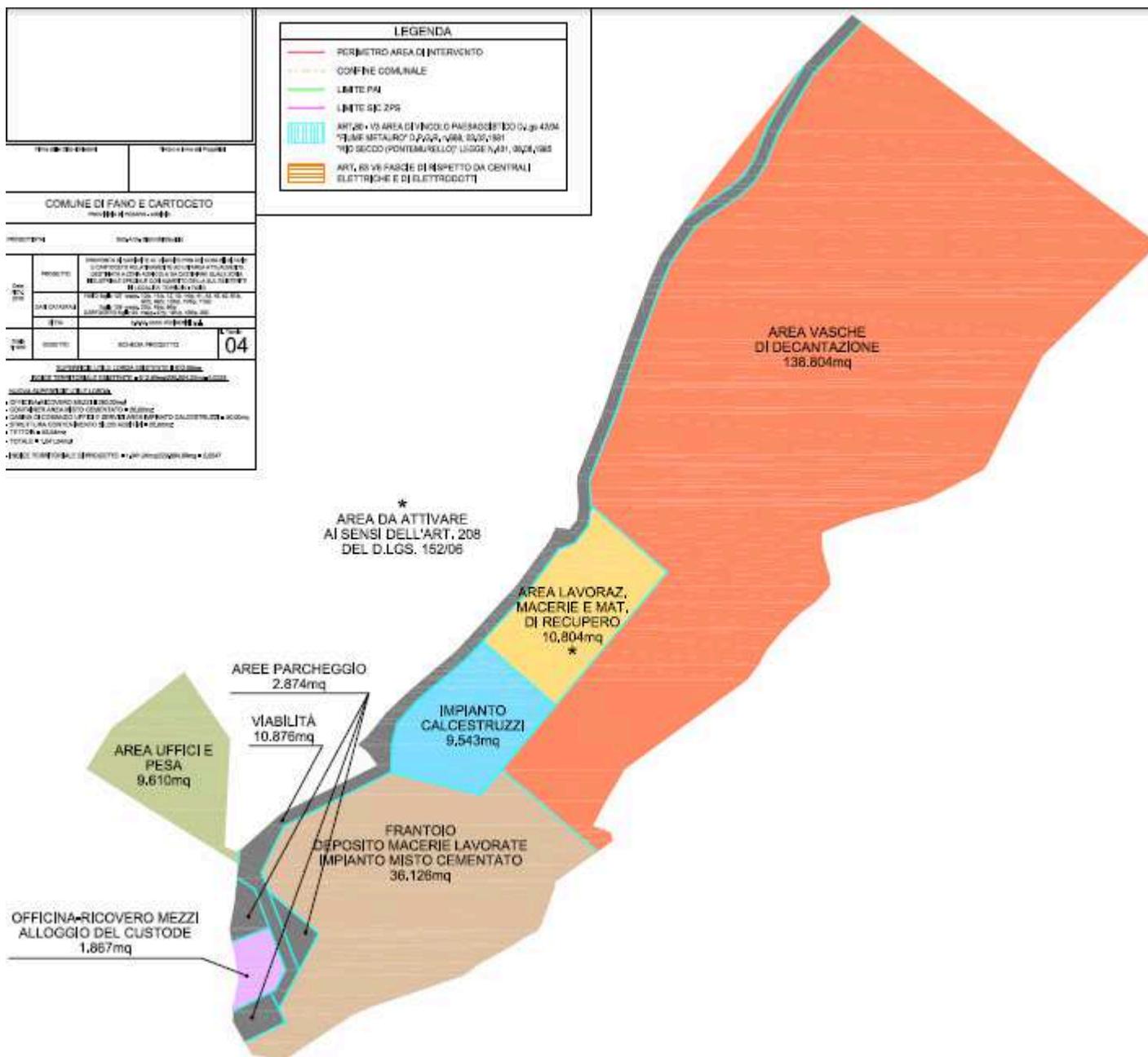
L'attività in essere, da decenni insediata, ha naturalmente modificato la natura agricola del luogo indirizzandola verso un contesto tipicamente industriale identificabile nell'insieme di strutture, macchinari e impianti indispensabili allo svolgimento dell'attività di frantumazione inerti.

Anche se l'attuale attività svolta dalla Società Cave Penserini srl è regolarmente autorizzata così come le superfici utili esistenti, la destinazione d'uso agricola non consente tuttavia di approntare alcun progetto di sviluppo dell'attività, e d'altronde non è pensabile delocalizzare l'attuale azienda in quanto nelle vicinanze non esistono aree disponibili di pari dimensioni idonee all'attività svolta ed inoltre si fa presente che l'attuale area è evidentemente compromessa e resa idonea nel tempo all'attività della Cave Penserini srl.

La Società Cave Penserini srl ha nei propri programmi di sviluppo l'incremento delle attività nell'area in proprietà al fine di estendere e consolidare i propri interessi commerciali e conseguente incremento del personale impiegato quantificabile negli anni a futuri in 10-15 nuove unità.

A tale proposito quindi oltre che richiedere il riconoscimento dell'attività esistente per le motivazioni sopra esposte il presente progetto prevede la realizzazione di nuove attività sempre collegate agli interessi commerciali e produttivi della Società Cave Penserini srl, prevedendo fra l'altro un notevole investimento da parte della suddetta Società e quale sviluppo futuro della propria attività. Per ciò che riguarda l'incremento della Superficie Utile Lorda esistente questa è sostanzialmente richiesta e localizzata nell'ampliamento dell'attuale fabbricato al fine di ospitare ulteriore mezzi che verranno acquistati dalla Società per le nuove attività previste.

Il resto della nuova SUL è prevista sostanzialmente quale superficie tecnica a servizio delle nuove attività il tutto come meglio esplicitato nella tav. 4 di progetto.



Poiché il mercato richiede, con sempre maggior frequenza, inerti derivanti dal recupero del materiale da demolizione, in parziale sostituzione di quelli provenienti dalla lavorazione del materiale vergine di cava, per assecondare tale orientamento la CPM intende intraprendere l'attività di recupero di materiali edilizi esausti, così come previsto dall'articolo 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152.

Pertanto in parallelo alla richiesta di riconoscimento urbanistico dell'intera area e poiché l'attivazione dell'impianto di lavorazione delle macerie va' richiesto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 con il presente progetto si chiede l'attivazione appunto di tale attività.

L'area oggetto della presente richiesta è ubicata quindi all'interno della più vasta area attualmente utilizzata dalla ditta CPM per le sue attività.

L'area oggetto di attività di recupero di macerie edili ha una superficie di mq. 10.804, all'interno e' stata suddivisa secondo i cicli di lavorazione previsti come da tavole di progetto allegate.

All'impianto di trasformazione di macerie edili si accederà dalla viabilità esistente e attualmente utilizzata per le altre attività presenti in zona.

Parte dell'area, quella utilizzata per lo stoccaggio e la lavorazione del materiale verrà impermeabilizzata con uno strato di argilla di cm. 30, verrà altresì realizzata una rete di smaltimento delle acque di prima pioggia con una vasca opportunamente dimensionata e con troppo pieno che andrà nelle vasche di raccolta dei limi adiacenti.

Parte dell'area verrà schermata con opportune piantumazioni.

Con riferimento all'allegato C del D.Lgs. 152/2006, le operazioni di recupero che si intende attuate sono:

R5 – riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R13 – messa in riserva di rifiuti .

I rifiuti speciali da trattare saranno i seguenti:

Tipologia	Codice CER
Cemento	170101
Mattoni	170102
Mattonelle e ceramiche	170103
Materiale da costruzione a base di gesso	170104
Rifiuti misti di costruzione e demolizione	170701
Asfalto non contenente catrame	170302
Materiali isolanti non contenenti amianto	170602

Poiché potranno essere presenti materiali diversi dagli inerti, quali plastica (pvc, pe, pet, ...), legno, vetro, ferro, provenienti sempre da demolizioni edili, questi saranno depositati in cassoni scarrabili a tenuta, per poi essere conferiti a ditte autorizzate per il loro trattamento/recupero.

La tipologia di inerti prodotti sarà costituita di:

- Stabilizzato 0/20 mm costituito da materiale inerte riciclato appartenete al gruppo A1 della normativa CNR-UNI 10006
- Frantumato 20/45 mm costituito da materiale inerte riciclato appartenete al gruppo A1 della normativa CNR-UNI 10006
- Frantumato 45/100 mm costituito da materiale inerte riciclato appartenete al gruppo A1 della normativa CNR-UNI 10006

ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Le strutture e gli impianti tecnologici previsti sono:

Entrata carraia munita di cancelli per il passaggio di mezzi e persone;

Recinzione che delimita la parte di impianto dove si conferiscono e lavorano i rifiuti da demolizione;

Piazzale impermeabile opportunamente livellato e profilato, realizzato con argilla compattata alla base e stabilizzato/misto cementato, che si estende su tutta parte di impianto destinata al deposito delle macerie e alla frantumazione/vagliatura, per una superficie complessiva di circa 6000 mq, con cordoli perimetrali e caditoie per il contenimento/convogliamento delle acque di dilavamento/meteoriche, per il trattamento delle acque e di corrivazione;

Un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;

Un idoneo impianto di abbattimento delle polveri costituito da nebulizzatori, in numero adeguato a coprire le are di emissione;

Una strada interna per permettere ai mezzi di raggiungere i macchinari adibiti al trattamento/selezione dei materiali;

Un impianto elettrico che alimenta tutti i macchinari, la zona uffici e illuminazione esterna.

I rifiuti inerti da recuperare saranno stoccati separatamente, in cumuli stabili di altezza massima di circa 5 m, su un'area delimitata da massi cubici in calcestruzzo, del volume unitario di circa 1 mc.

La ripartizione delle superfici impiegate è mostrata nella tabella seguente

Deposito macerie edili	Mq 6000
Deposito materiale raffinato	Mq 1142
Spazio di manovra automezzi, pesa e per impianto di frantumazione e vaglio	Mq 3654
Spazi per servizi	Mq 10
Aree necessarie per schermature e verde	Mq 220
TOTALE	Mq7737

La quantità massima di stoccaggio dei rifiuti è di circa 15000 mc, con potenzialità di trattamento massima pari a 100 mc/giorno per un totale annuo corrispondente a 150 giorni effettivi di produzione.

La quantità massima di stoccaggio suddivisa secondo i codici CER è la seguente:

codici CER: 170101-170102-170103 = 1200 mc

codici CER: 170701 = mc

codici CER: 170302 = 2500 mc

codici CER: 170602 = 250 mc

codice CER:170904 = 250 mc

Il macchinario utilizzato è costituito da:

Un mulino a mascelle con alimentatore a barrotti

Un vaglio di selezione a due piani

Tre nastri trasportatori

Il tutto è realizzato in carpenteria metallica, non necessita di strutture di fondazione in quanto semplicemente collocato su supporti in calcestruzzo amovibili, per un ingombro stimato in circa 300mq, cui si aggiungono i piazzali di deposito temporaneo del materiale da demolizione e del lavorato pronto per la vendita.

La capacità massima di lavorazione sarà di 50 – 70 mc/ora.

Si prevede una media in ingresso di 100 mc/giorno; considerando che la superficie utile a disposizione per lo stoccaggio dei rifiuti, evidenziata nella planimetria, è di circa 6000 m² lordi e considerando altresì di realizzare cumuli con altezza media di circa 3 metri, il volume massimo stoccabile è stimato pari a circa 15000 m³ (tenendo conto che le pareti del cumulo non sono perpendicolari al terreno ma inclinate, con pendenza media del 50%).

Per quanto concerne la quantità giornaliera dei rifiuti in ingresso e la tipologia dei prodotti reimpiegabili ottenibili, si riportano i seguenti dati (tra parentesi si riportano le percentuali medie di recupero e di smaltimento rispetto alla quantità in ingresso):

Quantità in ingresso max 100 mc/giorno

Materiali recuperati circa 90 mc/giorno (90%)

Altri rifiuti da recuperare circa 7 mc/giorno (7%)

Rifiuti da smaltire circa 3 mc/giorno (3%)

4. Descrizioni delle caratteristiche della SIC/ZPS IT 5310022 interessata dall'intervento

L'ambito territoriale dove si colloca l'intervento non interferisce con il sito ZSC/ZPS IT5310022 istituito per la conservazione degli habitat fluviali di questo tratto del fiume e le formazioni vegetali oggetto di conservazione, trattasi come già esposto di un ampliamento all'interno di un'area già quasi totalmente occupata dall'impianto di lavorazione degli inerti.

4.1. Contenuti della SIC-ZPSIT5310022 FIUME METAURO DA PIAN DELLA ZUCCA ALLA FOCE

Il Sito d'importanza Comunitaria "Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce" si estende per un'area di 771 ha all'interno della provincia di Pesaro e Urbino, nel comune di Fano. Il sito coincide perfettamente con l'omonima ZPS. L'area interessa il settore terminale del Fiume Metauro; questo tratto di fiume riveste una notevole importanza grazie all'ambiente fluviale abbastanza integro, con laghetti e stagni adatti alla sosta e alla nidificazione di numerosi uccelli acquatici, anche rari e per la riproduzione di diversi anfibi. L'alveo è caratterizzato da tratti ghiaiosi e argillosi, con rive ricche di vegetazione igrofila e boschi ripariali di salici e pioppi; le sponde e i tratti asciutti dell'alveo sono invece caratterizzati da incolti erbosi mesofili e xerofili.

NATURA 2000

5. FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D
'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
C	IT5310022	199512	200801

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

DATA CONFERMA COME SIC:

199512

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

200301

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 13 1 28

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

43 47 25

2.2. AREA (ha):

744,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

10

MAX

34

MEDIA

12

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpi
na

Atlant
ica

Bore
ale

Contine
ntale

Macaron
esica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPE RTA	RAPPRESENT ATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVA ZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0	50	B	C	C	B
6420	15	A	C	A	B
3130	5	B	C	A	B
6430	2	B	C	B	B
3270	2	B	C	B	B

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE NOME E	Roprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			Global e
		E	Migratoria		Popolazione Conservazione Isolamento e			
			Roprod.	Svern.	Stazion.			
A131 Himantopus himantopus		1-5 p			C	C	C	C
A094 Pandion haliaetus				1-5 i	C	C	C	C
A229 Alcedo atthis		6-10 p			C	C	C	C
A081 Circus aeruginosus				11-50 i	C	C	C	C
A338 Lanius collurio		6-10 p			C	C	C	C
A022 Ixobrychus minutus		1-5 p			C	C	C	C

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE NOME E	Roprod.	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			Global e
		E	Migratoria		Popolazione Conservazione Isolamento e			
			Roprod.	Svern.	Stazion.			
A288 Cettia cetti		6-10 p			C	C	C	C
A221 Asio otus				1-5 i	C	C	C	C
A235 Picus viridis	1-5 p				C	B	C	B
A240 Dendrocopos minor	1-5 p				C	B	C	B
A336 Remiz pendulinus		1-5 p			C	B	C	A
A347 Corvus monedula	11-50 i				C	B	C	B

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO		Global e
	Riprod. od.	Migratoria	Stazion.	Popolazione Conservazione Isolamento e		

Riprod. Sve
rn.

11	Rutilus	rubilio	C	B	C	C
36						
	P					

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
	P Myriophyllum verticillatum	P	D
	P Najas marina	R	D
	P Potamogeton nodosus	R	D
	P Salicornia europaea	P	D
	P SCHOENOPLECTUS MUCRONATUS (L.) PALL	P	D
	P Stachys palustris	R	D
	P Suaeda maritima	P	D
	P Typha domingensis	C	D
	P Zannichellia palustris	V	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Altre caratteristiche sito

Settore terminale del Fiume Metauro, ricco di vegetazione palustre e sommersa.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Specie divenute rare nelle Marche.

4.3. VULNERABILITÀ

Trasformazioni nell'alveo; cave, distruzione dei boschi ripariali.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE CORINE	SITO	SOVRAPPOSIZI ONE TIPO	%COPERTA
300011022		*	
300011022		*	

6.0 FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO SEGNALATE PER LA SIC ZPS IT5310022 (UCCELLI NIDIFICANTI)

CAVALIERE D'ITALIA

Il Cavaliere d'Italia è un limicolo di medie dimensioni facilmente riconoscibile per la livrea bianca e nera con zampe vivacemente colorate di rosa. L'alimentazione è basata quasi esclusivamente su invertebrati che cattura in acqua o tra i sedimenti del fondo nelle aree

Il suo habitat d'elezione sono le zone umide con acque poco profonde e aree asciutte, con scarsa vegetazione, in cui poter collocare il nido. Occupa facilmente, se le condizioni sono idonee, anche siti artificiali come ad esempio le vasche di decantazione degli zuccherifici o i laghetti realizzati per la caccia agli anatidi. Durante la ricerca del cibo può essere osservato anche lungo i greti fluviali.

La presenza della specie nelle Marche è puntuale ed in alcuni casi irregolare. L'area più importante è la Riserva Regionale di Ripa Bianca ed alcuni bacini ad essa attigui; altri siti di nidificazione noti sono intorno alle foci del Metauro, del Cesano e del Musone. La stima della popolazione è resa difficile dalle ampie fluttuazione annuali dovute sia a cause antropiche che naturali. In generale si può comunque stimare che nelle Marche nidifichino alcune decine di coppie.

La specie è segnalata in 4 siti (2 ZPS e 2 SIC). Allo stato attuale la rete Natura 2000 interessa buona parte della popolazione regionale; sue eventuali ed auspicabili espansioni tuttavia non potranno che avvenire al di fuori di essa, per cui il ruolo che i siti potranno giocare per la gestione della specie è decisamente basso.

La sua presenza estremamente localizzata a livello regionale è la principale minaccia per questa specie; a questo va aggiunta la cattiva gestione sia idraulica che delle sponde delle aree adatte al suo insediamento. Disseccamenti artificiali, lavori di manutenzione fatti male o condotti nel periodo sbagliato e disturbo ai siti di nidificazione rendono la presenza di questa specie nelle Marche alquanto precaria

AVERLA PICCOLA

L'Averla piccola è un passeriforme caratterizzato, come tutti i membri del suo genere, dall'alimentazione basata su insetti e piccoli vertebrati. Maschio e femmina sono molto differenti con il primo caratterizzato da testa grigia, mascherina che attraversa gli occhi e dorso castano; la femmina al contrario è molto meno vistosa con tinte generali tendenti al bruno. È una specie migratrice che giunge tra aprile e maggio e riparte in settembre.

È una specie di ambienti aperti eterogenei in cui siano presenti arbusti, piccoli alberi o siepi. Queste condizioni possono essere riscontrate sia nelle aree coltivate che in quelle in cui la zootecnia ha favorito lo sviluppo di praterie secondarie. L'alimentazione basata sugli artropodi fa sì che abbia bisogno di aree con input chimico, in particolare insetticidi, scarso e coltivazioni non troppo intensive.

La specie è tra le più diffuse nella rete Natura 2000 essendo segnalata in 97 siti (26 ZPS e 71 SIC), oltre il 90% del totale. Essa riesce ad intercettare buona parte della popolazione presente sui rilievi montani ed alto collinari, la più consistente in regione, mentre rimane fuori buona parte di quella medio e basso collinare. La valutazione delle minacce a cui è soggetta la specie nelle Marche deve tenere necessariamente conto delle differenze dei due ambienti, praterie e coltivi, in cui può insediarsi. Per i primi la pressione principale deriva dalla riduzione delle attività zootecniche che favorisce l'evoluzione dei pascoli secondari verso formazioni arbustive ed arboree non adatte alla specie. Anche il pascolo eccessivo può costituire un problema ma attualmente questa pressione è molto limitata e localizzata in aree ristrette. Dove sono presenti prati falciabili anche la riduzione dello sfalcio o una sua intensificazione, alterando la struttura floristica può costituire un problema. Le aree agricole sono tuttavia quelle in cui la specie è più minacciata; l'intensivizzazione delle pratiche agricole che si accompagna in genere all'eliminazione di siepi e filari e all'aumento dell'utilizzo di pesticidi, ha reso il paesaggio rurale delle colline e dei fondovalle marchigiani poco adatto all'insediamento della specie.

MARTIN PESCATORE

Il Martin pescatore è un piccolo uccello inconfondibile per la colorazione estremamente vivace che non può sfuggire a chi lo vede sfrecciare lungo i corsi d'acqua. La sua alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli pesci che cattura tuffandosi in acqua da posatoi in genere costituiti dai rami degli alberi. Nelle Marche è presente tutto l'anno ed al di fuori della stagione riproduttiva può essere osservato anche lungo la costa. L'habitat di nidificazione è costituito esclusivamente dai corsi d'acqua e dai bacini lacustri posti a quote non elevate. Le uova vengono deposte all'interno di tunnel scavati negli argini che per questo debbono essere costituiti da substrati friabili come, ad esempio, la sabbia o limo, e preferibilmente privi di vegetazione; queste condizioni sono garantite solo dalla regolare erosione delle sponde che invecchiando perdono di attrattiva. Per l'alimentazione ha bisogno di specchi d'acqua, ferma o in movimento, poco profondi; evita i tratti con corrente veloce, inquinati, torbidi ed in generale con popolamenti ittici scarsi. Indispensabile la presenza della vegetazione ripariale che fornisce i posatoi da cui pescare.

La sua distruzione interessa tutti i tratti intermedi e terminali dei principali corsi d'acqua ma in generale sembra poco frequente. La consistenza della popolazione non è stimabile sulla base delle informazioni disponibili.

Un ambiente particolarmente utilizzato sono i bacini di cava abbandonati in cui però da un lato lo sfruttamento per attività sportive o ricreative e dall'altro il ritombamento per ricavarne aree agricole o addirittura nuovo terreno edificabile sono pressioni molto significative.

TARABUSINO

Il Tarabusino è il più piccolo ardeide nidificante in Europa e, insieme al tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'unico non coloniale. L'alimentazione è basata soprattutto su invertebrati e piccoli pesci che cattura sia sul terreno che in acqua. È una specie migratrice che giunge, per la riproduzione, tra aprile e maggio e riparte, per i quartieri di svernamento, tra fine agosto e settembre.

La specie è strettamente legata ai canneti palustri, anche di piccole dimensioni; frequenta quindi stagni e laghi, sia naturali che artificiali, ma anche fiumi, fossi e canali, purché siano presenti tratti sufficientemente ampi di formazioni ad elofite, in particolare di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o tifa (*Typha spp.*). Qui costruisce il nido, sul terreno o sulla vegetazione galleggiante, e svolge gran parte della sua attività di ricerca del cibo.

La presenza di questa specie nelle Marche, regione priva di aree umide significative, è in genere legata a piccoli frammenti di canneto sviluppati all'interno di bacini artificiali o, occasionalmente, lungo i corsi d'acqua principali. In queste condizioni anche piccoli interventi a carico della vegetazione delle sponde possono avere effetti molto negativi per cui la non corretta gestione dei corsi d'acqua e soprattutto dei laghetti di cava è una minaccia molto seria per la specie. Le ridotte dimensioni dei bacini in cui si insedia la specie nella regione rendono poi una pressione molto seria il disturbo prodotto dalle attività di fruizione che spesso è associato ad una gestione non corretta delle sponde finalizzata, come nel caso dei laghetti destinati alla pesca sportiva, ad eliminare qualunque traccia di vegetazione naturale. Un'ulteriore minaccia proviene dalla crescente diffusione della nutria (*Myocastor coypus*) roditore di origine americana, che dove si insedia tende ad eliminare i canneti di cui si nutre.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO SEGNALATE PER SIC-ZPS 5310022 (UCCELLI MIGRATORI E/O SVERNANTI)

Nome italiano	Nome scientifico
FALCO DI PALUDE	<i>Circus aeruginosus</i>
FALCO PESCATORE	<i>Pandion haliaetus</i>

Habitat di interesse comunitario segnalati:

- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni. È un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere.

- **3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea**

Vegetazione costituita da comunità anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine Nanocyperetalia fusci), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale.

- **3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition**

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetae e Potametea

- **3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.**

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale.

- **6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion**

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi,

- **6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile**

L'habitat è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

- **91AA* - Boschi orientali di quercia bianca**

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del Carpinion orientalis e del Teucro siculi-Quercion cerris) a dominanza di Quercus virgiliana, Q. dalechampii, Q. pubescens e Fraxinus ornus, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvengono anche nelle conche infraappenniniche. I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (Quercus pubescens) sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Le associazioni sin'ora individuate per le Marche di questi boschi sono il Roso sempervirentis- Quercetum pubescentis, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinvengono in distinte subassociazioni.

- **91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. I boschi ripariali costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali Acer negundo, Amorpha fruticosa, Vitis riparia, ecc.. Il valore ecologico di questi habitat è estremamente elevato.

- **92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi in genere sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali *Robinia pseudoacacia*. Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (*Salix alba*) che viene riferito in tutta la regione all'associazione *Rubus ulmifolii* *Salicetum albae*. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (*Populus nigra*) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (*Populus alba*). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione *Salici albae*-*Populetum nigrae* subass. *populetosum nigrae*.

Per quanto riguarda gli habitat segnalati all'interno dei siti Natura 2000, in corrispondenza dell'area oggetto dell'intervento, si ritiene utile riportare la carta degli habitat in base alla Direttiva 92/43 CEE, redatta Dip.to SAPROV UNIVPM Elaborazione grafica Coord. Prof. Edoardo Biondi - Agosto 2013 (Immagine n 4)

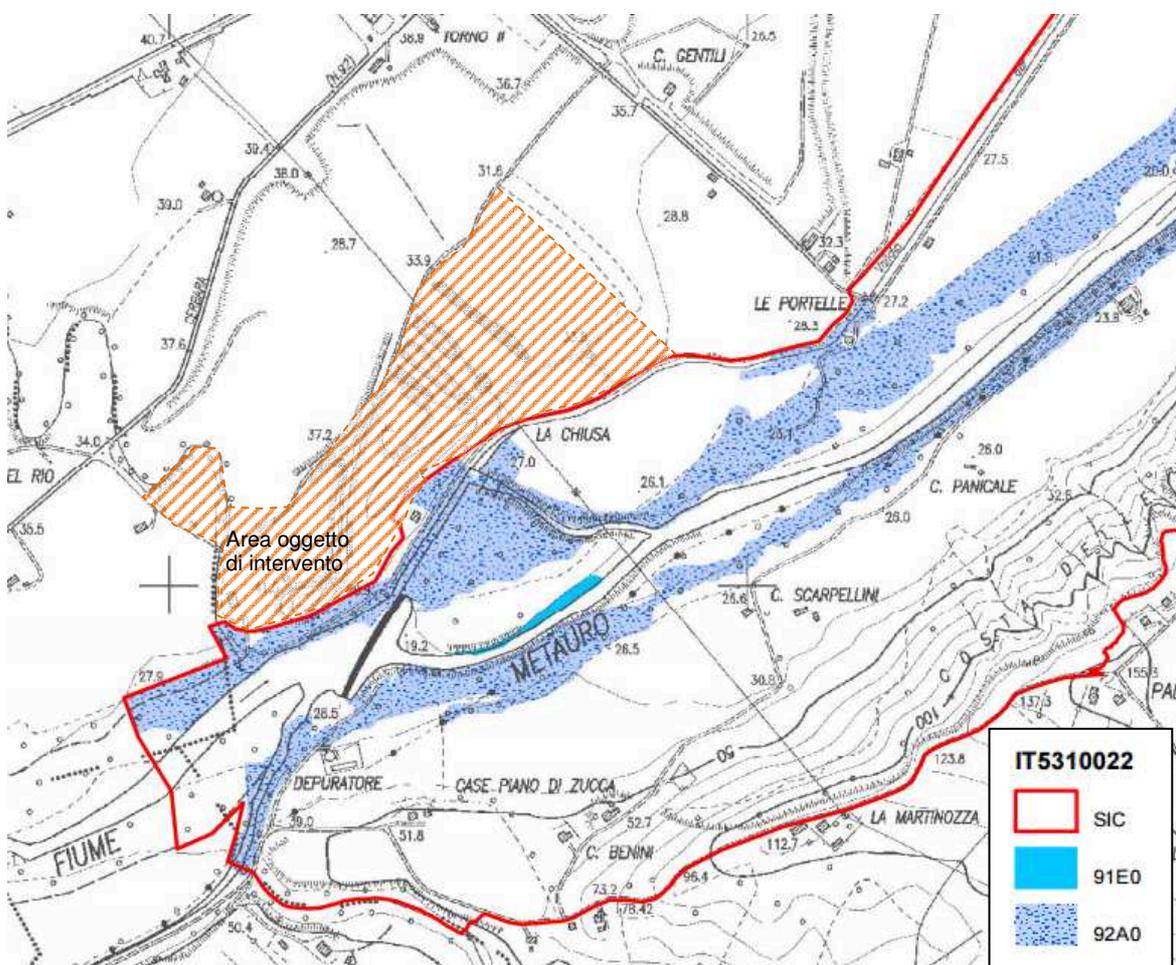


Immagine n. 4: la carta degli habitat in corrispondenza del sito analizzato

6. Relazione sulle trasformazioni territoriali

La realizzazione del progetto in oggetto non interessa il sito IT5310022 infatti l'ampliamento previsto riguarda un settore, quello di manufatti che non esplica pertanto alcuna trasformazione territoriale.

7. Verifica di compatibilità

La realizzazione nuovo impianto non interferisce con gli habitat tutelati dai siti Natura 2000 come fra l'altro ben visibile dalla carta degli habitat riportata precedentemente per l'area indagata in quanto esterna al sito oggetto di tutela. (Immagine n. 4)

Inoltre l'attività di lavorazione degli inerti da parte della C.P.M. CAVE PENSERINI s.r.l. già in essere prima della istituzione e perimetrazione del sito oggetto di tutela non subirà particolari modifiche consentendo come pertanto come al momento lo sviluppo nella zona dei laghi di decantazione della vegetazione ripariale appartenente anche agli habitat oggetto di tutela aumentando pertanto l'estensione oltre a quella della perimetrazione ed incentivando la frequentazione dell'avifauna legata agli ambienti ripariali che normalmente frequenta questi ambienti anche in presenza delle attività lavorative in corso. Da rilevare inoltre che lungo le pareti dei cumuli di depositi terrosi si rilevano numeri nidi di gruccione (*Merops apiaster*) che trovano proprio in questi ambienti i luoghi ideali per la costruzione dei nidi ove deporre ed allevare i piccoli.

Si fa presente inoltre che durante i sopralluoghi sono stati avvistati più volte diversi individui di airone cinerino (*Ardea cinerea*), di garzette (*Egretta garzetta*) e nuclei di gruccione tutto ciò a testimonianza che l'avifauna è comunque ambientata in questi ambienti.

Per cui si può affermare che la realizzazione dell'intervento, non interessa in alcun modo il corso del fiume Metauro e la vegetazione ripariale non determinerà incidenza sull'avifauna oggetto di tutela in quanto non costituirà alcun impedimento al volo per gli uccelli che abitualmente frequentano questi areali non verranno quindi alterate le condizioni generali per l'approvvigionamento di cibo e/o per la nidificazione della avifauna tutelata e della fauna in genere.

8. Individuazione degli impatti

L'entità dell'impatto dipende dalle tipologie di interferenze generate ed è funzione del valore naturalistico e della vulnerabilità delle zone interessate in termini floristico-vegetazionali, faunistici ed ecosistemici.

In seguito allo studio effettuato emergono le seguenti osservazioni:

- Il sito oggetto di relazione non si trova all'interno della ZPS e della ZSC, ma è adiacente alla stessa
- La realizzazione del nuovo impianto non modifica in alcun modo gli ambienti, i quali si sono costituiti molto prima dell'istituzione della ZPS e della ZSC; di fatto, come precedentemente citato, l'attività della ditta Penserini ha inizio negli anni settanta. Inoltre l'attività non ha mai interferito con l'avifauna presente nella zona che nel tempo si è insediata ed affermata e che continua a frequentare tale zona; lo testimonia la presenza di nidi di gruccioni, di rondini e balestrucci; inoltre i laghi artificiali utilizzati dalla ditta Penserini come vasche di decantazione, vengono tranquillamente frequentate dall'avifauna acquatica.
- **nel sito in esame non sono presenti gli habitat oggetto di conservazione dei siti natura 2000;**
- gli ambienti simili a quelli descritti nel sito d'intervento sono inoltre ampiamente diffusi nel territorio circostante e disponibili per la nidificazione e l'approvvigionamento di cibo da parte dell'avifauna non strettamente legata all'ambito ripariale;
- le dimensioni e la struttura delle opere in progetto, realizzate secondo quanto riportato nella relazione tecnica, non rappresentano alcuna trasformazione del territorio in oggetto pertanto non sono assolutamente da ostacolo al volo e alla frequentazione per l'avifauna che, che normalmente frequenta questi ambienti;
- il disturbo acustico, rimarrà pressoché identico sarà legato esclusivamente alla realizzazione del cantiere e all'esecuzione delle opere, sarà pertanto limitato e temporaneo: terminati i lavori non si prevedono incrementi dell'impatto acustico.

Pertanto, in seguito allo studio di screening effettuato, è possibile affermare che la realizzazione dell'intervento proposto non determina incidenze rilevanti sugli ecosistemi e sulle specie oggetto di conservazione, garantendo il mantenimento degli habitat e la conservazione delle popolazioni di uccelli e della fauna in genere legate a tali ambienti per l'approvvigionamento di cibo e per la nidificazione, rispettando quindi gli obiettivi di conservazione del sito.

BIBLIOGRAFIA

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., 2001. I tipi forestali delle Marche. Inventario e carta forestale della Regione Marche. *Regione Marche. Assessorato Agricoltura e foreste.*
- Biondi E., a cura di. 2007. Carta della vegetazione (fitosociologica) della Regione Marche. *Università Politecnica delle Marche. Università degli Studi di Camerino. Regione Marche – Assessorato all'Ambiente.*
- Pandolfi M., Giacchini P., 1995. Avifauna della provincia di Pesaro e Urbino. *Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. Assessorato Ambiente.*
- Misure di conservazione di specie e habitat sic IT 5310022 – Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce A cura e con il coordinamento di: dott. biol. Leonardo Gubellini Centro Ricerche Floristiche Marche "Aldo J. B. Brillii-Cattarini" della Provincia di Pesaro e Urbino

Siti web consultati

Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione della Natura. Banche dati Natura 2000:
http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1475&sid=ac513e28915686e6a3df931110c9a6b9

Regione Marche - Banca dati Rete Natura 2000 Marche:

<http://webgis.regione.marche.it/Natura2000/viewer.htm>

Banca dati naturalistica "La Valle del Metauro"

www.lavalledelmetauro.it

<http://vnr.unipg.it/habitat>

ALLEGATI DA DGR 220/2010

Tav 1 - Habitat naturali della Direttiva 92/43/CEE ed altri habitat naturali interessati dall'intervento

CODICE	*	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE		
			MQ	%	%

Il sito non è compreso nel perimetro della SIC/ZPS IT5310022

Tav 3 – Lista di controllo dello Studio di Screening (interventi)

GENERALITA'	DENOMINAZIONE DELL'INTERVENTO	SI	
	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	SI	
	COMUNE INTERESSATO	SI	
	PROPONENTE	DENOMINAZIONE	SI
		INDIRIZZO	SI
		CONTATTO	SI
	TIMBRO E FRIMA DEL TECNICO	SI	
DICH SOSTITUTIVA I ATTO DI NOTORIETA'	SI		

AMBITO DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	INTERVENTO PUNTIFORME
		SOVRAPPOSIZIONE CON ALTRI INTERVENTI NO PERCHE' L'INTERVENTO NON INTERFERISCE CON ALTRI
		VINCOLI PRESENTI: SI
		AREE PROTETTE NAZIONALI O REGIONALI NO
	UBICAZIONE E CARATTERISTICHE STAZIONALI	SI
	OBIETTIVI E FINALITA''	SI

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	AZIONI ED OPERE PREVISTE	SI
--	--------------------------	-----------

PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	INFRASTRUTTURE	NO
	INTERVENTI CON MOVIMENTAZIONE DI TERRENO	NO
	INSEDIAMENTI ABITATIVI, TURISTICI E PRODUTTIVI SU AREE NATURALI E/O SEMINATURALI	SI
	CAMBI COLTURALI SU VASTE SUPERFICI	NO
	RIDUZIONE DI AREE ECOTONALI	NO
	MODIFICA DI AMBIENTI FLUVIALI E PERIFLUVIALI	NO
	MODIFICA DI AMBIENTI COSTIERI (COSTE ALTE, AMBIENTI DUNALI E RETRODUNALI)	NO
	MODIFICA DI AMBIENTI COLLINARI E MONTANI	NO

SITI NATURA 2000	ELENCO SITI INTERESSATI	SI
	MODALITA'DELLA CARATTERIZZAZIONE NATURALISTICA DELLA PARTE DEI SITI INTERESSATI	ANALISI DELL'AREA D'INTERVENTO SI
		ANALISI DELL'AREA VASTA SI
		FORMULARIO SI
		BANCHE DATI NATURALISTICHE NO
		RILIEVI DI CAMPO SI
		FONTI BIBLIOGRAFICHE SI
		METODICHE ANALITICHE NO
	CONTENUTI DELLA CARATTERIZZAZIONE NATUARLISTICA DA PARTE DEI SITI INETERESSATI	HABITAT NATURALI SECONDO LO SCHEMA DELLA TAV I SI
		SPECIE ANIMALI DELLA DIR 92/42/CEE E 79/409/CEE E DELLE LISTE ROSSE NAZIONALE E REGIONALE - LISTA SI - FENOLOGIA NO - DATI CENSIMENTI NO - SUPERFICIE E HABITAT DI SPECIE NO
		SPECIE VEGETALI DELLE LISTE ROSSE NAZIONALE E REGIONALE - LISTA NO - SUPERFICIE INTERESSATA NO STRUTTURA DELLA VEGETAZIONE: SI RILIEVI FITOSOCIOLOGICI NO

ELABORATI TECNICI E GRAFICI	RELAZIONE TECNICA	SI ,
	TAVOLA D'INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE PREVISIONE URBANISTICHE	NO
	PRINCIPALI TAVOLE	PLANIMETRIA SI
		SEZIONI NO
		PARTICOLARI COSTRUTTIVI NO
	TAVOLE D'UBICAZIONE DELL'INTERVENTO (1:10.000)	SOVRAPPOSTA AGLI HABITAT NATURALI NO
SOVRAPPOSTA AGLI HABITAT DI SPECIE NO		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	SI	

VERIFICA DI COMPATIBILITA'	CON LA NORMATIVA VIGENTE NELL' AREA NATURALE PROTETTA	SI
	CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE VIGENTI NEI SITI NATURA 2000	SI
	CON LE AREE FLORISTICHE LR 52/74	NO

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI	CAUSE E FATTORI D'IMPATTO	TIPO DI IMPATTO SI
		GENERE D'IMPATTO SI
		QUANTITA' DELL'IMPATTO SI

Tav 4– dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETA’ D.P.R. 28 Dicembre 2000 n. 445

Il sottoscritto FRANCESCO TANFERNA, nato a Pesaro (PU) il 05.02.1974 e residente nel Comune di PESARO (PU), in Via Bonini 64 tel. 3283589390 e mail f.tanferna@virgilio.it; incaricato della redazione dello studio di SCREENING per un PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO MATERIALI EDILIZI ESAUSTI, AI SENSI DELL’ART. 208 DEL D.LGS.152/06- località Torno IV, a conoscenza di quanto disposto dall’articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000 che recita

Art 76 – Norme penali

1. chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
2. L’esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 (certificazione) e 47 (notorietà) e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell’art 4, comma 2, (impedimento temporaneo) sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l’autorizzazione all’esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l’interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.

E consapevole che i dati personali raccolti sono trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell’ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Dichiara

di essere in possesso delle competenze in campo biologico, naturalistico, ambientale e nel settore delle valutazioni degli impatti necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dello Studio di incidenza perché è in possesso del seguente titolo di studio: Diploma di Laurea in Scienze Forestali e dell’iscrizione all’Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Marche con il numero 309

Pesaro

FIRMA

Francesco Tanferna Dottore Forestale

Tav 5 – Fattori d’impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti

CAUSE E FATTORI D'IMPATTO	IMPATTO		
	TIPO Indicare il tipo d'impatto	GENERE Indicare il genere d'impatto	QUANTITA'
ESCAVAZIONI E MOVIMENTAZIONI DI TERRENO	-----	-----	-----
OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI SUOLO PER DEPOSITO MATERIALI	----	-----	-----
OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI SUOLO PER MOVIMENTAZIONI MACCHINE OPERATRICI	----	-----	-----
URBANIZZAZIONI RESIDENZIALI E PRODUTTIVE	----	-----	-----
CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DI AMPIE SUPERFICI AGRICOLE	----	-----	-----
REALIZZAZIONE DI DRENAGGI SUPERFICIALI E/O PROFONDI	----	-----	-----
CAPTAZIONI E DERIVAZIONI IDRICHE	----	-----	-----
SCARICO DI RIFIUTI AL SUOLO	----	-----	-----
EMISSIONI DI RIFIUTI IN ATMOSFERA	----	-----	-----
PRODUZIONI DI RUMORI E VIBRAZIONI	----	-----	-----
PRODUZIONE DI CAMPI ELETTROMAGNETICI	----	-----	-----
REALIZZAZIONE DI INFRESTRUTTURE LINEARI	----	-----	-----
REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE VERTICALI, FISSE O IN MOVIMENTO	-----	-----	-----
IMPIANTI LUMINOSI	-----	-----	-----
IMMISSIONI FAUNISTICHE	----	-----	-----
IMMISSIONE DI SPECIE VEGETALI	----	-----	-----